

Ciò che vi deve distinguere

1. CIO' CHE VI DEVE DISTINGUERE È LO ZELO PER LA SALVEZZA DELLE ANIME¹

Carissime Sorelle,

Con queste parole, il padre Chaminade si rivolgeva ad Adele orientando in modo sintetico e chiaro il progetto di fondazione ormai imminente. Oggi, molto probabilmente direbbe: *Quello che vi deve distinguere è la **passione** per l'umanità. È la passione che ha conosciuto Gesù: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso. (Lc. 12,49) Una passione che lo "divorava" come leggiamo in Giovanni: I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divora». (Gv. 2,17)*

1.1 Passione

Il termine passione è quanto mai ricco e allo stesso tempo ambiguo. Significa *patire, soffrire* per qualcosa, per qualcuno. Lo esprimiamo quando, riferendoci ad una prova o ad una lunga malattia che colpisce una persona, un popolo, diciamo: *Sta vivendo la sua passione*, con chiaro riferimento alla passione di Cristo.

Passione significa allo stesso tempo provare un sentimento forte che sprigiona energia, forza, creatività, entusiasmo. Parliamo, infatti, di *passione per l'arte, per la musica, per lo sport, etc.*

La passione unifica la persona coinvolgendo tutte le energie e dirigendole verso uno scopo, un obiettivo che dà senso e orientamento a tutta la vita.

Per il grande filosofo Hegel, la passione è il motore di tutto: *Nell'ordinamento del mondo un ingrediente sono le passioni, l'altro è il momento razionale. Le passioni sono l'elemento attivo [...]. Nessuna cosa è mai venuta alla luce senza l'interesse di coloro la cui attività cooperò a farla crescere; e dal momento che a un interesse noi diamo il nome di passione, così [...] dobbiamo dire in generale che nulla di grande è stato compiuto nel mondo senza passione.²*

L'itinerario spirituale marianista, nella sua proposta dei cinque silenzi, afferma la necessità di unificare le passioni. Tradizione e modernità sono in sintonia nel dire che: *Il mistero di ognuno è contenuto e definito dal suo desiderio, e il segreto della personalità matura sta nel ricondurre i vari e talora contraddittori desideri a un unico desiderio o passione unificante. Se questo avviene, si diventa qualcuno che sa qualcosa e ha qualcosa da dire, se no, no. Ma come si unificano i diversi desideri e le diverse passioni nell'unico desiderio o passione dominante? Oppure siamo destinati ai desideri-passioni al plurale e quindi alla dispersione e all'ambiguità del sé? Questa osservazione di Montaigne dovrebbe essere di monito a ognuno: "L'anima che non ha uno scopo stabilito si perde: di fatto, come si dice, essere dappertutto è non essere in alcun luogo."³*

¹ G.J. CHAMINADE, *Lettre 57*, A M.lle Adele de Trenquelléon, 3 octobre 1815.

² G.W.F. HEGEL, *Filosofia della storia (1840)*, I,62-63, tr. di Guido Calogero e Corrado Fatta, La Nuova Italia, Firenze 1981, pp.73-74.

³ V. MANCUSO, *Il bisogno di pensare*, pag. 103, Garzanti, 2017.

La passione, come la santità, non è riservata a pochi, non è un optional. Senza passione, una vocazione non può resistere. Senza fuoco, una casa diventa fredda. Senza passione una vocazione diventa vuota, priva di senso. L'amore o brucia o non è più amore. Una vocazione senza passione non può essere contagiosa.

Crescere *per contagio* era la profonda convinzione del Padre Chaminade, una convinzione che ritroviamo in Papa Francesco quando afferma che la chiesa cresce per attrazione: *Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo.*⁴

1.2 Zelo

Nel vocabolario marianista il termine "zelo" ha un posto importante. *Ciò che vi deve distinguere dagli altri Ordini religiosi è lo zelo*, scriveva p. Chaminade alla futura fondatrice. Nel sistema dei Tre Uffici, spicca l'Ufficio di Zelo.

Zelo è un termine che troviamo nel tardo latino *zelus*, con influenze greche, da cui deriva il significato di *ebollizione*; un termine che si ritrova anche nel sanscrito *yas-ati*, riscaldarsi, bollire. È appassionarsi per qualcosa che ti fa ardere, che ti dà calore. È premura, sollecitudine, abnegazione, dinamismo, impegno per uno scopo, per un ideale a cui si arriva a votare l'intera esistenza.

Il vero zelo, in campo religioso, nasce e fa crescere l'entusiasmo nel senso originario del termine. Il termine *entusiasmo*, dal greco *éntheos*, letteralmente "in Dio", significa "ispirazione". L'entusiasmo, nella vita spirituale, è proprio della persona che è in Dio, che è abitata da una forza, da una musica divina, da una Presenza divina; è una musica che si trasforma in ispirazione, in ardore, in passione, in coraggio, in zelo appunto, per tutto ciò che riguarda Dio.

Lo zelo è la caratteristica dei profeti, basti pensare al profeta Elia.

«Vieni con me per vedere il mio zelo per il Signore!» (2 Re 10,16)

Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole. (Salmo 119,139)

Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza? Il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? (Isaia 63,15)

Lo zelo è la caratteristica degli apostoli. Il grande Paolo ne è un esempio eloquente. Tutto ha fatto per il Vangelo, purché Cristo fosse annunciato. Tutto ha sopportato. Viaggi, naufragi, prigionia, *fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. (2 Cor. 11,27-28)*

E invita anche noi, come i romani un tempo: *Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. (Rom. 12,11)*

Prendete dunque l'armatura di Dio... i piedi calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. (Ef. 6,13.15)

⁴ PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati* in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, II.1, pag 16, Ed. Ancora, 2014.

Lo zelo è la caratteristica dei missionari di tutti i tempi, da San Francesco Saverio a Santa Teresina de Lisieux, che pur non essendo mai uscita dal Carmelo è diventata patrona dei missionari, a Santa Teresa di Calcutta, per fare solo dei nomi conosciuti da tutti. Ma quanto è lunga la lista dei missionari i cui cuori, e non soltanto i piedi, hanno battuto e raggiunto i fratelli e le sorelle alle frontiere del mondo.

Anche la Famiglia Marianista ha la sua lista di missionari. Ogni comunità potrebbe dedicare del tempo a farne memoria.

Facciamo riecheggiare oggi ciò che Padre Chaminade scrisse ad Adele: *la vostra comunità sarà tutta composta da religiose missionarie!*⁵

2. IN LEI LO ZELO ERA COME UNA SETE DIVORANTE⁶

Così Madre Marie Joseph de Casteras definiva lo zelo di Adele: una sete divorante per la salvezza delle anime che la spingeva ad approfittare di ogni occasione che le si presentava. È questa, senza dubbio, una delle caratteristiche più grandi di Adele, uno zelo che era passione, entusiasmo, dinamismo per la missione.

Adele era *appassionata* per tutto ciò che riguardava la fede, la missione, i poveri, la carità. Nel cuore aveva un grande amore e questo spiega tutto. Un amore che non si è spento ma che è cresciuto col tempo.

Interrompeva i suoi momenti di riflessione e di preghiera, la riunione di famiglia, qualsiasi cosa stesse facendo per accogliere i suoi piccoli alunni che arrivavano a tutte le ore al castello a causa della distanza. Spesso la sera insegnava ai domestici delle fattorie vicine, essendo questi occupati di giorno nei vari servizi. Di certo non trascurava i domestici del castello sull'esempio della madre. Uno zelo che la spingeva a farsi tutta a tutti. Con San Paolo, potrebbe dire: *Mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero... Tutto io faccio per il vangelo. (1 Cor. 9,19.23)*

E a noi ripete: *Riaccendiamo sempre più il nostro zelo dato che dobbiamo essere delle piccole apostole. Ma soprattutto cominciamo da noi stesse: l'esempio risulta essere il miglior predicatore.*⁷

*Facciamo un miglior uso degli anni che Dio ci accorda ancora: consacriamogli l'età matura; viviamo solo per questo divin Salvatore... Tu sai che dobbiamo essere dei "piccoli apostoli" ... Rendiamoci degne di questa gloriosa vocazione alla quale il Signore ci chiama, senza nostro merito.*⁸

La passione va sempre mantenuta viva. San Paolo raccomanda a Timoteo di mantenere vivo il dono che ha ricevuto, *di custodirlo. (cfr. 1 Tim. 6,20)*

Riaccendere la fiaccola, per usare un termine caro ai nostri Fondatori, è riaccendere la passione per il Signore, l'amore con il quale ci ha un giorno sedotti.

*Le nostre vite non si reggono semplicemente su cose da fare e su ruoli da interpretare. Nella vita cristiana e più che mai nella vita religiosa è decisiva la **passione per il Signore**. L'amore per il Signore è certamente diverso nelle varie età della vita, nella giovinezza, nella maturità e nell'anzianità, ma dev'essere sempre presente e sempre ravvivato.*⁹

Lo zelo di Adele nasceva dalla contemplazione, nasceva dall'amore per Cristo, dalla passione per Lui amato sopra ogni cosa.

⁵ G.J. CHAMINADE, *Lettre 57*, A M.lle Adele de Trenquelléon, 3 octobre 1815.

⁶ MERE M. JOSEPH DE CASTERAS, *Les Mémoires et leurs annexes*, Positio, doc. XVI.10 pag. 530

⁷ L.AT. 172.3

⁸ L.AT. 230,6.8

⁹ L. MANICARDI, *La vita religiosa: radici e futuro*, EDB, Bologna 2012, 133.

L'amore per Dio la rendeva sensibile a tutto ciò che interessava la sua gloria. La gioia risplendeva sul volto di Adele quando le si parlava del successo di qualche opera, di qualche attività. Era pronta ad andare in capo al mondo per la missione di Maria.

Anche in Padre Chaminade, pur più pacato e meno esuberante di Adele, possiamo riscontrare questa grande passione, che esprime in modo particolare quando parla di Maria, quando parla della missione.

È vero che la lettera del 24 agosto 1839 porta lo stile del suo segretario, ma vi troviamo la passione che animava il Fondatore sotto forma di profonde convinzioni legate soprattutto a Maria, alla sua missione.

- *La potenza di Maria non è diminuita.*
- *Maria è la Donna che ha vinto e che vincerà.*
- *Lei ci ha scelto, Lei sarà al nostro fianco, Lei non ci farà mancare nulla di quanto ci serve per portare avanti la missione che ci affida.*
- *Noi crediamo, infatti, con i santi Dottori, che Ella è tutta la nostra speranza, tota ratio spei nostræ: Lei, la Madre, il rifugio, l'aiuto, la forza e la vita nostra!*¹⁰

La passione impedisce allo scoraggiamento di trovare porte aperte e di installarsi nel cuore come a casa propria. Ogni qualvolta lo scoraggiamento bussava alla porta di Adele e Chaminade, trovava la passione, trovava la fiducia in Maria ad attenderlo e a rimandarlo da dove era venuto. Non c'era posto per lo scoraggiamento.

Questo quadro così brutalmente fedele della nostra epoca è però ben lungi dallo scoraggiarci, afferma il Fondatore nella citata lettera del 1839.

3. USCITE A CONQUISTARE I CUORI!

Che cosa attende da noi oggi la chiesa?

Adele senza timore direbbe che, oggi come ieri, si tratta di mettersi in cammino, di partire, di uscire per andare alla conquista dei cuori.

*Nuovo sciame di apostole dell'Agnello, andate, uscendo dal vostro ritiro, a conquistare i cuori per sottrarli al demonio e offrirli a Gesù. Uscitene con lo zelo e l'ardore di s. Pietro; andate a gettare la rete dell'amore divino là dove la Provvidenza vi invierà. Non abbiate nessun'altra preferenza se non quella d'essere là dove Dio vi vorrà.*¹¹

L'invito di Adele trova eco nell'insistenza di Papa Francesco:

Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr. Mc 16,15).

*C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino.*¹²

Uscite, ci ripete con passione Adele, per conquistare i cuori a Cristo.

Solo un cuore che arde per amore può infiammare altri cuori.

Solo un cuore dove arde la passione per il carisma marianista, per la missione di Maria, riuscirà ad infiammare altri cuori, riuscirà a far nascere in altri cuori la passione per la missione di Maria, riuscirà a trovare nuovi missionari e missionarie di Maria.

Per contagio, aggiungerebbe Padre Chaminade.

Il futuro del carisma marianista è racchiuso nel cuore di chi conserva e alimenta il fuoco della missione vissuta *Nel Nome e per la Gloria di Maria.*

¹⁰ G.G.CHAMINADE, *Lettera 1163, Ai Predicatori di Ritiro, 24 Agosto 1839.*

¹¹ L.A.T. 618,5

¹² PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati, 28*

Tutti coloro, e mi auguro ogni Marianista, che hanno sperimentato nella loro vita la fiamma e la passione per Maria e la sua missione, per il carisma, capiranno facilmente quanto le parole solo in modo molto povero riescono ad esprimere.

La comprensione profonda del carisma è un dono che si riceve nel corso della vita, in tempi e modi diversi. Non lo si possiede all'inizio del cammino. Per questo, ci può essere anche il rischio che qualcuno consumi tutta la sua vita, tutte le sue energie nella Famiglia Marianista senza sperimentare l'ardore, lo zelo, la passione per la missione di Maria che animava il cuore dei Fondatori.

Per questo è una grazia da chiedere incessantemente. Per questo invito a pregare l'atto di consacrazione, che ogni giorno ripetiamo, con questa intenzione: ricevere la grazia della comprensione e della passione per il carisma che abbiamo ricevuto.

Chiedete e vi sarà dato. (Mt. 7,7) La Madre di Dio non chiede altro. È pertanto una preghiera che ha in sé la certezza di essere esaudita. Chiediamo con fiducia e perseveranza questo dono per ciascuna di noi e per tutta la Famiglia marianista: il dono dello zelo, il dono della passione per la missione di Maria.

I fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto esprimevano tutto questo con il *voto di insegnamento*. Questo quinto voto è stato poi soppresso dalla Chiesa in quanto esprimeva la finalità dell'istituto, l'educazione alla fede. Essendo i voti sulla linea dei mezzi, l'educazione alla fede, quale finalità dell'Istituto, non poteva essere oggetto di un voto. La Chiesa ha legittimamente soppresso questo voto, ma, come ebbe a dire P. J. Verrier, SM, ci troviamo ora tra le mani *una reliquia senza reliquiario*. Ci troviamo nel rischio di perdere qualcosa di prezioso, qualcosa di molto caro ai Fondatori, ossia ciò che era l'oggetto del voto: lo zelo che deve distinguere il/la marianista per *riaccendere la fiaccola della fede, per moltiplicare i cristiani*.

*Il Voto di insegnamento che professiamo, pur essendo comune ad altri Ordini, assume, per i membri della Società di Maria e dell'Istituto, un significato più esteso, che ci contraddistingue. Avendo per oggetto l'attuazione dell'invito di Maria: Fate quello che vi dirà, esso, infatti, orienta la nostra attività apostolica verso tutti gli uomini, senza preclusioni di censo, di sesso e di età, ma soprattutto verso i giovani e i poveri.*¹³

4. CUSTODI DEL “FUOCO SACRO”

Il carisma, come il fuoco, va custodito, va protetto, va alimentato.

Penso alle Vestali dell'antica Roma, il cui compito era appunto quello di custodire e alimentare il fuoco sacro che doveva ardere giorno e notte.

Sarebbe stato segno di funesti presagi lo spegnersi del fuoco.

Tutte noi dobbiamo sentirci “vestali”, custodi del fuoco sacro del carisma che ci è affidato.

Provo sempre tanta gioia e tanta gratitudine quando, nel corso delle visite, sento di trovarmi di fronte a una di queste “vestali”, custodi del fuoco sacro, custodi della passione per la vocazione marianista. Sono sorelle che di “anziano” hanno solo il fisico, ma dentro hanno il fuoco che continua ad ardere con vivacità diffondendo luce e calore. Sono consorelle dal cuore giovane perché è la passione, è l'amore a mantenere giovane una persona. Sono consorelle costantemente attente a ciò che si vive nella chiesa locale, nel mondo, nella congregazione. Chiedono e si interessano delle nuove missioni, chiedono notizie di sorelle che hanno conosciuto nel passato; si preoccupano di quelle che sanno ammalate, fanno domande sulle giovani in formazione e sul futuro della congregazione. Vibrano per quanto scuote il mondo e portano nel cuore il grido dell'umanità testimoniando una fede che si fonda sulla roccia, che si fonda sull'incrollabile certezza della presenza di Maria. Irradiano quella bellezza che il tempo non scalfisce perché nasce

¹³ G.J. CHAMINADE, *Lettera 1163, Ai Predicatori di ritiro, 24 agosto 1839.*

dal profondo. È la bellezza che ha nel cuore, nell'amore, nell'ideale che portano dentro la sua inesauribile sorgente.

Sono le nostre grandi "vestali" che custodiscono il fuoco che anima e illumina la Congregazione. Grazie, carissime Sorelle.

Se tante di voi sono ora le "custodi del sacro fuoco" del carisma, sulle spalle delle nostre giovani si gioca l'annuncio e la vitalità della missione marianista. Su loro pesa la responsabilità di scelte e di decisioni per incarnare il carisma oggi, affinché il seme del vangelo continui a fecondare le culture. A loro spetta fecondare cristianamente la cultura digitale che sta rendendo questo nostro pianeta sempre più piccolo. Il dialogo fra le generazioni è imprescindibile. Ascoltare i giovani, ascoltare le nostre sorelle più giovani è fondamentale.

È quanto è emerso al recente Sinodo dei Vescovi che ha avuto come tema i giovani.

I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido... e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare. [...]

Prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione.

L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo.¹⁴

Che ciascuna di noi favorisca l'ascolto nelle nostre comunità, affinché sia possibile questo scambio di doni in un contesto di affetto e di empatia.

Custodire, come abbiamo già detto, significa alimentare, rinnovare. Un fuoco che arde non è certo un reperto da museo. Custodire e rinnovare il carisma significa approfondirne la conoscenza attraverso la lettura, lo studio, la riflessione, la condivisione.

Nella tappa del processo di riconfigurazione che stiamo vivendo, siamo invitate tutte a riflettere sulla nostra identità carismatica per essere le Marianiste che il terzo millennio attende. Per questo è necessario andare alla fonte, è indispensabile *ritornare nel grembo del carisma*, come ho accennato in una precedente circolare.

È una grande responsabilità personale e ancora di più di chi ha la responsabilità dei diversi uffici ai vari livelli.

Possiamo fare tutte un piccolo esercizio. Andiamo a visitare la biblioteca della comunità e fermiamoci davanti allo scaffale "Marianista":

- Dove si trova? È accessibile a tutte? È ordinato? C'è una responsabile? Ci sono collane incomplete? (per esempio *Ecrits et paroles*) Conosco, almeno in generale, il tema trattato dai diversi libri? Quanti ne ho letto negli ultimi tre anni?

La lista delle domande potrebbe continuare. Capisco la difficoltà per quelle lingue nelle quali le traduzioni dei testi marianisti sono poche. Ma in generale, almeno nelle lingue più diffuse, esiste una bibliografia considerevole. È importante prendere coscienza del posto che ha nella nostra formazione iniziale e permanente lo studio del carisma. Rivela il posto che ha nel nostro cuore il carisma che abbiamo professato di conoscere, amare e servire. E voi sapete che *la bocca parla dell'abbondanza del cuore*.

¹⁴ SINODO DEI VESCOVI 2018, *Documento Finale*, nn. 7-8, 27 Ottobre 2018.

Ciò che vi deve distinguere è lo zelo...

E noi? Che cosa ci distingue? Che cosa ci caratterizza? Riesco a individuare una caratteristica della mia comunità?

E io? Quale passione mi anima? Cosa mi sprona ad andare avanti? Per cosa o per chi consumo i miei giorni?

La passione dà profumo ai giorni, dà profumo al tempo.¹⁵ Nell'antica Cina esisteva l'orologio profumato. L'incenso che si consumava misurava il tempo riempiendolo di profumo.

La passione per Dio, per tutto ciò che è bello, buono e giusto dà profumo alla vita.

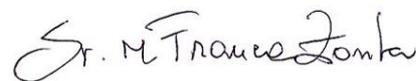
Forse per questo alcuni santi sono arrivati ad avere una percezione reale del profumo in alcuni momenti della loro vita; altri emanavano profumo alla loro morte.

Sono eventi certamente straordinari, ma anche noi possiamo riempire di profumo, ossia di bellezza, di sapore, l'ordinarietà delle nostre giornate e delle nostre stagioni: dipende da ciò che arde dentro, da ciò che arde nel cuore.

Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino? (Lc. 24,32)

Camminiamo con Lui, conversiamo con Lui e il cuore arderà. E allora, *ciò che ci distinguerà sarà lo zelo, sarà la passione. E saremo il profumo di Cristo!*¹⁶ Il profumo di Maria!

**Buona festa dell'Immacolata a tutte.
Una festa da vivere in Famiglia Marianista.**



Sr. M. Franca Zonta
Madre Generale

¹⁵ Per chi vuole approfondire il tema: BYUNG-CHUL HAN, *Il profumo del tempo*, Vita e pensiero, 2017.

¹⁶ Cfr. 2 Cor. 2,15.